

ORIGINE OBBLIGATORIA, LA COMMISSIONE SCRIVE A GALAN

Stop di Bruxelles sull'etichettatura

Ciolos e Dalli:
una norma
nazionale
è inopportuna

DAL CORRISPONDENTE
DA BRUXELLES

«Senza voler pregiudicare la valutazione della compatibilità col quadro comunitario, noi consideriamo che l'adozione di una norma nazionale, in questa fase, sia inopportuna». Eccola qua, la bacchettata di Bruxelles sull'Italia e il ddl sull'etichettatura d'origine obbligatoria approvato in gennaio dalla commissione Agricoltura della Camera in sede legislativa. Il responsabile Ue alla Salute, John Dalli, e quello per l'Agricoltura, Dacian Ciolos, hanno scritto al ministro Giancarlo Galan per chiedere l'immediata no-



Il ministro Giancarlo Galan

tifica della legge ed esprimere rammarico per la sua adozione. Mentre l'Unione sta lavorando a una disciplina analoga, affermano i due, la mossa italiana «aggiunge complessità e tensioni ai negoziati in corso su un dossier controverso».

Questione di tempi, soprattutto. Ora come ora, la decisione italiana non è omogenea col quadro comunitario che vieta di imporre per legge il vincolo di informare sull'origine di un

prodotto agricolo, ritenendo che l'essere comunitario sia sufficiente garanzia, insieme con un valido sistema di tracciabilità dei prodotti. Una bozza della legge era già stata notificata nel gennaio 2010, quando la Commissione ha chiesto all'Italia di attendere un anno, poiché una proposta simile era sul tavolo europeo. I tempi sono stati più lunghi del previsto e il Consiglio si pronuncerà il 14 febbraio. Poi ci sarà una seconda lettura. Pertanto, spiegano Ciolos e Dalli, «non è possibile anticipare il risultato del dibattito». Per questo la Commissione è persuasa che sarebbe attendere. Ora il governo manderà il testo a Bruxelles dove verrà esaminato con meno clemenza del previsto. C'è la anche possibilità di una messa in mora, anche se più fonti concordano nel dire che dovremmo scamparla. Col doppio della fatica, ma alla lunga dovremmo farcela. [M. ZAT.]